

Confcommercio, per i consumi un crollo di 84 miliardi nel 2020

Consumi a picco con le chiusure per coronavirus: -84 miliardi stima Confcommercio. Oltre tre quarti concentrati in pochi settori: vestiario e calzature, automobili e moto, servizi ricreativi e culturali, alberghi, bar e ristoranti

Smart working e contratti dal governo sì alle regole

La sottosegretaria **Puglisi**: «Landini ha ragione, ma non c'è fretta. Evitare di discriminare le donne»
E sulla contrattazione collettiva riprende il duello tra i sindacati e gli industriali

di **Marco Patucchi**

ROMA – Il governo apre alla richiesta di regole sul telelavoro avanzata da Maurizio Landini. «Serve un contratto per lo smart working che negozi, ad esempio, tempi e pause» dice il leader Cgil, consapevole di come esisterà un'era post-coronavirus anche nel modo del lavoro, ma senza dimenticare la necessità di tutele e diritti. E le parole dell'intervista a *Repubblica* sembrano guardare oltre lo specifico del lavoro agile, precipitato senza se e senza ma nella nostra vita, causa coronavirus. Così incrociano, non proprio casualmente, quelle del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che chiede di «ridefinire dal basso turni, orari di lavoro, numero giorni di lavoro settimanale e di settimane in questo 2020, Da delineare in ogni impresa e settore al di là delle norme contrattuali». Insomma, il rilancio della sfida di sempre tra gli imprenditori che puntano a scardinare la contrattazione collettiva a vantaggio di quella aziendale o territoriale, e il sinda-

cato che continua a difendere la stella polare dei contratti collettivi. «D'altra parte - ragionano alla Cgil - in un sistema produttivo come l'italiano, fatto prevalentemente da piccole e medie imprese, ridimensionare il peso della contrattazione nazionale significherebbe rinunciarsi del tutto». Tornando allo specifico dello smart working, va detto che i contratti nazionali di categoria se ne occupano già, così come esiste anche una legge (la 81 del 2017) che regola, per la verità molto blandamente, il cosiddetto "lavoro agile" fissando «i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva». Ma di questi tempi tre anni sono come un'era glaciale, senza contare l'accelerazione delle mutazioni del lavoro indotta dal coronavirus. Così anche il governo riconosce l'esigenza di nuove norme sullo smart working: «Ma non subito, per evitare di intralciare la necessaria ripresa delle aziende - dice la sottosegretaria dem al Welfare, Francesca **Puglisi** - e soprattutto con misure leggere che rimandino

poi alla contrattazione aziendale. Penso in particolare al diritto alla sconnessione e a un intervento che eviti di trasformare il lavoro da casa, così come è successo con il part-time involontario, in una nuova, insopportabile discriminazione delle donne, costrette a dividersi tra attività lavorativa e cura della famiglia». E mentre i sindacati chiedono di regolare il lavoro da casa del pubblico impiego con un protocollo ad hoc (disponibili le ministre del Welfare, Catalfo, e della P.A., Dadone), l'ex presidente dell'Inps, Tito Boeri, prova a tranquillizzarli sostenendo che sul web la consultazione sindacale è più capillare e veloce: «Senza contare che i lavoratori più vulnerabili sono proprio quelli che operano sulle piattaforme online». Infine la voce dei commercianti: «Nessuna chiusura ideologica sullo smart working - dice la vicepresidente di Confcommercio, Donatella Prampolini - ma sia chiaro che servono incentivi e che vanno evitati appesantimenti alle aziende». Come dire, insomma, che qualche endemica "usanza" pre-Covid ce la porteremo dietro anche nella nuova era.

Le ministre Catalfo e Dadone disponibili al protocollo ad hoc per il pubblico impiego



Su Repubblica

Intervista al leader della Cgil

Landini "Ma ora serve un contratto per il lavoro da casa"

L'intervista al leader della Cgil Maurizio Landini

